

* Nel 1938 ricorrono il centenario della nascita di Franz Brentano, il III centenario della nascita di Malebranche e il II centenario della nascita di Cesare Beccaria.

* La « Rivista di Filosofia » dedica il fascicolo di luglio-settembre ad AFRICANO SPIR, in occasione del primo centenario della nascita. Hanno collaborato: E. CARANDO (*La religione in Africano Spir*); A. DEL NOCE (*Osservazioni sul realismo e l'idealismo di Spir*); P. MARTINETTI (*Il dualismo di A. Spir*); A. POZZI (*Luci e ombre nella morale di A. Spir*); G. SOLARI (*Diritto e metafisica secondo Spir*). La presentazione del fascicolo mette in luce il valore del filosofo che « conformò gli atti al pensiero e diede l'esempio d'una vita pura e disinteressata, veramente degna di un filosofo » e in particolare « la sua filosofia religiosa che si riattacca nelle linee fondamentali a quella di Kant » ed è « una precisa e lucida formulazione delle esigenze più stringenti della nostra religiosità attuale ».

PIETRO MIGNOSI

La morte ha stroncato sui quarant'anni l'esistenza terrena di PIETRO MIGNOSI. Ne diamo l'annuncio con dolore speciale, perchè nel suo ultimo anno di vita egli fece parte della famiglia dei docenti della nostra Università Cattolica.

Anima ardente e feconda di poeta, critico e filosofo, Mignosi era soprattutto un uomo, — il cui volto oggi ci appare, nel rimpianto per la fine immatura, sacro per la sua luce di carità e pel sigillo della sofferenza. Uomo, la cui esperienza spirituale fa pensare a una traiettoria, che da Rimbaud porti a Dostojewski, egli non è da valutare col metro accademico. Il suo era un temperamento geniale, ricco di fermenti, che doveva prediligere le intuizioni più che gli sviluppi. Nè questa è una svalutazione: se si pensi all'efficacia che nella storia dello spirito hanno esercitato, forse più che tanti sistematici, anime vive come un Pascal o un Nietzsche (non intendiamo fare dei paragoni). Molte sue pagine sono come una gemmazione d'illuminazioni e di problemi.

Ebbe una modernità vissuta e sofferta, come rivela anche il contatto sempre attuale della sua polemica. Per questo attrasse i giovani, e potè fondare riviste e collane, e contare amici appassionati su tutte le sponde. Lirico e narratore, lottò per una poesia evangelicamente povera e umanamente drammatica, contro il cancro della nuova retorica soggettivista. Critico, lottò per una cultura e un'estetica cristiana, che nel tormento moderno ravvisasse il dito di Dio.

Come filosofo, egli visse il superamento dell'idealismo nella trascendenza, costruendo una filosofia della rivelazione, del dono, della carità. I suoi saggi più significativi in tal senso sono: *Critica dell'identità* (1926), *Conoscenza e Trascendenza* (1927), *Ragione e Rivelazione* (1930), *Arte e Rivelazione* (1933). Dava l'ultima mano, quando la mente lo colse sul lavoro, a un ampio studio sul Rosmini, che ben presto vedrà la luce.

M. C.